

La fola del vino

Dedicata al vino a chi lo fa e chi lo beja.....

Note dell'autore :

SI SOL RE MI

Come tutte le favole al principio: C'era una volta.....

Un **NOBILE DI MONTEPULCIANO, BAROLO BARDOLINO** sposato alla marchesa **DONNA MARZIA CHARDONNEY**, al raggiungimento delle **NOZZE D'ORO** diede un maestosa festeggiamento:

Per l'occasione ricevette tanti **REGALEALI**, tra cui un **DAMASCHINO** e un **ZAGAROLO**.

Ufficiò le **NUVIZIAL** con la sua benedizione **SANGIOVESE, ABATE** ma col **CAPPELLO DI PRETE**. La vecchia governante **ORNELLAIA**, moglie del **GRECO** accudiva in cucina, quando

MALVASIA della sorte una **GATTINARA** con **GIOIA** gli sgraffignò il pesce. Tutti i gatti all'**INFERNO**, **NIPOZZANO** ammazzà urlò imprecando.

Intanto i nipoti del nobile **MARINO** e **MELISSA** figli di **MARTINA** e **GENAZZANO** s'erano di soppiatto allontanati dal banchetto per raggiungere a **METAPONTO, FALANGHINA** e **CIRO'** i loro morosi e in **FRASCATI** sotto un **COPERTINO, HUGEL** e **PASSERINA** mandavano in **FREISA (RIBOLLA** il sangue a vent'anni).

Dall'alto del **FARO** la **GUARDIA** delle **TERRE ALTE** scrutava ad **EST**, allungava lo sguardo fino alle **CINQUE TERRE**, mentre nel **GUARDIOLO** della **PORTANOVA** il sergente **GRATTAMACCO** di **LOCOROTONDO** rimuginava sulla sua bella moglie **ELBA**: quella donna è una **VERNACCIA** è un **BIFERNO** il **PECCATO** è con lei a **SASSICAIA** finirà come **SANTA MADDALENA**.

Lo stalliere tutto PIGATO sotto al suo cavallo MORELLINO controllava come mai fosse così PROSECCO e TORCOLATO.

Nel frattempo i festeggiamenti erano giunti ai BRINDISI. All'istante si udì un colpo come di CANNUNAU, CORI di gente SIZZANO a domandare che ARCADE? Il ROSSO BARLETTA col suo CORVO ROSSO al braccio, tranquillizzò : è un BOTTICINO d'uno SCHIOPPETTINO o un tappo di SPUMANTE..... ma ebbe poco credito.

Dal vicino CASTEL DEL MONTE, dato che fin dal MATINO stavano a curiosare, SAVUTO il fatto mandarono LAMEZIA una SCHIAVA GRIGIA a vedere cosa mai fosse accaduto.

Arrivata L'ANCELOTTA alle TORRETTE dove TREBBIANO il grano s'imbattè nel conte REFOSCO dal PEDUNCOLO ROSSO che notando il suo GRAN CUVEE gettandola a BRAMATERRA approfittosi della VERGINE DI VALDICHIANA. La malcapitata urlava dimenandosi MERLOT MERLOT ma a nulla valse dopo quello

CACC'E MITTE PENTRO. Il brutto conte VIGNANELLO e PRIMITIVO gli avea THURGAU il ROERO e di NOVELLO poco era RECIOTO.

Di lei si persero le tracce dopo che passò un anno a CHAMBAVE col nome di LESSONA in un casino di CAPRI; c'è chi dice che si sia fatta MONICA di KLAUSER, mentre una FORESTERA asserì che era lei la DONNAFUGATA trovata morta nella acque del LAGREIN SCURO.

Si seppe invece quasi subito che il colpo udito altro non era che il VESUVIO dato che una VALPOLICELLA avea SFORZATO e SCIACCHETRA' il botto per fortuna niente di GRAVE.

La festa continuò SOAVE. MANDROLISAI e ARPI suonavano ad ARTE e le BREGANZE ballavano al suono dell'ARGHILLA musica

ORTANOVA ai tavoli fu portata da un giovane, un certo CABERNET venuto dalla FRANCIA. Era quasi buio quando i dami rientrarono, sembrerà un CARSO ma nessuno si accorse della loro assenza. Arrivarono GHEMME GHEMME ,

sCHIANTI sfiniti e ancora SQUINZANO d'amore.

Il popolo FELICINO continuava a saltare nella piazza e gli fu versato un PICOLIT calice di MARSALA con un DOLCETTO al SAUVIGNON e un MARSICANO. Gli sposi ebbri di festa e di VIN SANTO andarono nelle loro stanze. Il NOBILE farfugliò alla fu pulzella : GARDA se riNASCO ti risposo

E subito s'accasciò sul letto.

In cucina CERASUOLO il GRECO con ORNELLAIA ormai stanca da morire. Un FIORANO ROSSO s'era fatta, tanto che una LACRIMA DI MORRO gli scese in volto. Quando si LEVERANO d'intorno sbottò, BONARDA sorte spero che feste più non FIANO. FAVORITA dal silenzio s'addormentò al tavolo.

Così la trovo il figlio GRECHETTO al suo rientro dal CILENTO.

Nella strada sottostante un emulo di CALUSO intonando ERBALUCE invitò CANDIAMO tutti insieme lode al vino, appena parlato cadde a terra strabriaco dai troppi boccali. Ora SOLOPACA gente era rimasta.

ORBELLO un ALBANA ARBOREA stava levandosi quando ormai inatteso giunse da CASTEL SAN LORENZO il duca CARMIGNANO sudante e in ritardo a causa di un fitto NEBBIOLO che AMARONE impediva di veder la strada; GAYO chiese d'una BARBERA per radersi ,ma lì c'era solo un BARBARESCO, il vecchio PELAVERGA che in un MARZAMINO gli mise intorno al COLLIO un bel MANTONICO DI BIANCO e lo rasò in contropelo della sua BARBAROSSA lasciandogli i BANFI. Il duca si disinfettò col SALICE e si risciacquò in un BRICCO, un TIGNANELLO pieno di un liquido VERDICCHIO che il VECCHIO SAMPERI aveva usato alla bisogna (dentro c'era anche un VERMENTINO) ma il duca abituato a ben altre AQUILEA non ALEZIO parola anche se in BOCA avvertì un ASPRINIO sapore; con un gesto un po' LAMBRUSCO subito PAGADEBIT con un RUBINO DI CANTAVENNA e dando consiglio: _mettete FONTANELLE e comprate una GAMAY. Uscì alla ricerca di una stalla per il suo cavallo BRACHETTO e per il suo scudiero

MOSCADELLO. Lui andò alla locanda di **BIANCOLELLA** essendo amico dell'oste **GUTTURNIO**.

Si rialzò dal giaciglio solo il giorno dopo e bevuta d'acqua un **RAMITELLO**, senza salutare in **SASSELLA** a **GROPPELLO PINOT PINOT** ritornotte...

Non pria d'aver comprato una **ROSA GENTILE** per la sua donna **LIVINIA**.

In piazza era rimasto il pittore **BRUNELLO** capace col suo tocco di ritrarre anche un **GRIGNOLINO**. Sempre **CORTESE** ma anche **PIGNOLO** e un po' **FUMIN** fischiettava **FRIULI FRIULI** mentre di **ROSSO CANOSA** o **CHIARETTO** il cielo e **BIANCO CAPENA** i monti dipingeva seduto accanto alla **FORTANA** infischendosi del mondo finchè non gli **TOCAI** i colori, divenne prima **VERDUZZO** poi **TEBRO**, **BRUSCO** chiese scuse e da me **MOSCATO** ebbe.

In quel momento dalla paglia di una damigiana di **VINO DELLA PACE** S'alzò verso il cielo una **COLOMBA PLATINO** e tutto tacque.....

Il giorno successivo il **NOBILE** e **DONNA MARZIA** l'**ORVIETO** ordinarono che più non si **DIANO** feste per anni sette.- Così **ARCADE** e tutti di questa ricordono e come sempre è **PREDICATO** vissero ancora felici e contenti anche oltre i sette anni e fu così che **TRAMINER** la fola.

Si racconta che delle **NOZZE D'ORO** e di tutto il resto ne scrisse **SAN SEVERO** in quel di **VELLETRI** insieme a **SAN COLOMBANO** e che ora quegli scritti siano finiti in mano a **VERDONE** e magari ci **FARA** su un film.....

Ma questa è la fantasia della leggenda.....

L'autore nega di aver “ Bevuto “ tutti i vini elencati.....

Il... DI-VIN POETA